

2 agosto 2006.

## GIUSTIZIA: LA SITUAZIONE ECONOMICA L'ANALISI DEL MINISTRO MASTELLA



2 agosto 2006. Ministero della Giustizia, Sala Verde. Alle ore 11:30 il guardasigilli **Clemente Mastella** incontra la stampa per fare il punto sullo stato della [situazione economica del servizio giustizia](#). Insieme al ministro, in conferenza stampa, i sottosegretari **Luigi Li Gotti** e **Luigi Scotti**, il capo di Gabinetto **Ettore Ferrara** e il responsabile del DOG **Claudio Castelli**

### **Ministero della Giustizia Sala Verde 2 agosto 2006 LA SITUAZIONE ECONOMICA DEL SERVIZIO GIUSTIZIA Conferenza stampa del Guardasigilli Clemente Mastella Ufficio Stampa ed Informazione 06.68897501 – 06.68897952 ufficio.stampa@giustizia.it**

La situazione ereditata Negli ultimi 4 anni (2002–2006) le risorse per la gestione quotidiana e ordinaria del servizio Giustizia sono diminuite del 51,22%. Gli stanziamenti destinati ai capitoli di spesa dei consumi intermedi (acqua, gas, luce, telefono, spese postali e di ufficio e risorse informatiche) indispensabili al funzionamento degli uffici sono passati dai 343.203.787 euro del 2002 ai 167.411.177 nel 2006.

La diminuzione delle risorse ha aumentato di conseguenza il debito del Ministero della Giustizia, che ammonta oggi a circa 250 milioni di euro (esattamente 239,9 milioni di euro a fine giugno in costante e continua crescita). Il livello del debito e' tale che solo nel 2005 sono state pignorate somme del ministero pari a 14.721.857,18 euro.

I debiti maturati in questi anni sono: € 10.725.620 per il pagamento dei canoni di acqua, luce, energia elettrica, gas, telefoni e pulizia € 24.463.915 per acquisti di cancelleria, stampati e quanto altro occorre per il funzionamento degli uffici € 2.021.510 per acquisto di pubblicazioni, riviste giuridiche e gazzette ufficiale per le biblioteche degli uffici giudiziari € 7.824.764 per affitto degli immobili adibiti ad Uffici giudiziari di Roma € 21.092.972,43 per tassa rifiuti solidi urbani € 54.695.685 per spese postali e telegrafiche € 6.000.000 per spese di ufficio dei diversi uffici giudiziari € 16.000.000 per la verbalizzazione degli atti processuali € 146.217.876,83 per l'informatica e l'assistenza sistemistica.

Il Ministero e gli uffici giudiziari non hanno soldi per pagare la luce, il riscaldamento, la carta, il toner per le fotocopiatrici e i fax, l'assistenza, la manutenzione degli edifici. La mancanza di fondi ha portato ad estendere il sistema c.d. del riconoscimento di debito, secondo cui, non avendo risorse a sufficienza, ci si trova costretti a chiedere ai fornitori di fare credito, senza sapere quando si riuscirà a pagare il dovuto che, via via, aumenta per il cumulo degli interessi. E' un sistema del tutto antieconomico perché non consente di trattare in anticipo e di ottenere prezzi competitivi, mettendo l'Amministrazione in balia dei fornitori.

Allo stesso tempo, occorre provvedere alle molteplici strutture in cui si esercita la giurisdizione, pensare a chi vi lavora e mettere magistrati e personale amministrativo in condizione di svolgere la propria attività'.

Anzi, per il personale amministrativo, personale prezioso e decisivo per la funzionalità del servizio, la situazione è purtroppo disastrosa perché, a fronte di un notevole aumento degli uffici giudiziari (soltanto per il giudice di pace sono state istituite 850

sedi), del numero dei magistrati e del complessivo carico di lavoro, gli organici del personale amministrativo risultano ridotti, (da ultimo con la finanziaria dell'anno 2005), dai 50550 del 2000 ai 47534 attuali, con una scopertura del 12 %. In alcuni uffici è stato addirittura tagliato il numero delle udienze, mancando assistenti per la verbalizzazione, con evidenti effetti negativi sui tempi di trattazione dei procedimenti. Inoltre, il personale, a differenza di tutte le altre amministrazioni, in questi anni non ha avuto alcuna progressione né a livello economico né per riqualificazione professionale.

Secondo dati della Ragioneria generale dello Stato il Ministero della Giustizia è quello che ha realizzato, nel 2005, i maggiori risparmi nel settore delle retribuzioni, con un calo complessivo del 9 %.

Tutto questo impedisce una politica della giustizia razionalizzatrice e innovatrice, impedisce cioè di impiegare risorse nelle riforme di gestione della macchina giudiziaria che all'inizio richiedono investimenti, ma che, una volta a regime, determinano una graduale e benefica economia di scala.

Anche l'ispettorato generale, organo di primaria importanza per assicurare il controllo della corretta gestione degli uffici e per

individuare disfunzioni anche a livello disciplinare, è penalizzato perché non ci sono fondi per le spese di trasferimento e permanenza dei magistrati ispettori nelle varie sedi giudiziarie.

Già nel 2005 era stato chiesto di stanziare per l'anno successivo una somma di 2.291.000 euro, da riservare esclusivamente alle necessità dell'ispettorato che si proponeva anche l'obiettivo di recuperare l'arretrato dovuto alla mancanza di fondi. I fondi non sono stati stanziati nella misura richiesta e la conseguenza è che da effettuare ci sono ancora 2 ispezioni del 2003, 27 del 2004 e 39 del 2005 .

Pesante è la situazione sul versante sicurezza: la mancanza di fondi ha prodotto gravi deficienze per cui non solo non è possibile provvedere alla gestione ed all'acquisto di nuove autovetture necessarie per lo svolgimento dell'attività ordinaria, ma mancano anche le auto blindate che servono a proteggere i magistrati di procure ad alto rischio, impegnati in prima linea nella lotta alla criminalità, quando non succede, come mi è stato segnalato, che magistrati chiedano di rinunciare alla protezione perché costretti a pagare di tasca propria la benzina delle auto blindate.

La drammaticità della situazione è tale che in assenza di un intervento in sede di assestamento di bilancio sarà difficile assicurare il funzionamento degli uffici giudiziari che si avviano ad una graduale paralisi.

Questo quadro così disastroso che credo necessario sottoporre all'attenzione dei cittadini, non è in alcun modo una fuga dalle responsabilità. Intendo essere fino in fondo Ministro della Giustizia come disegnato dalla Costituzione repubblicana preposto ad assicurare l'organizzazione e il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia.

E come gesto immediato e simbolico ho deciso di condividere il disagio che vivono gli uffici giudiziari ed il nostro personale destinando tre autovetture blindate sinora utilizzate al Ministero ad Uffici di frontiera dove mi recherò personalmente per la consegna. Per il resto stiamo operando per ridurre i disagi nell'immediato, con un piano di razionalizzazione delle spese e che dia un futuro alla giustizia italiana. Le prospettive sui cui stiamo operando sono quelle dei possibili risparmi, dell'aumento delle entrate, della valorizzazione delle risorse interne, a partire dal personale, recuperando risorse e combattendo quell'enorme evasione che nasce dallo scarsissimo recupero delle spese processuali. Con prossimi provvedimenti e con proposte per la

legge finanziaria evidenzieremo queste direttrici. Insomma, la situazione è drammatica oltre ogni previsione, ma il messaggio che vogliamo lanciare è, nonostante tutto, di tenace speranza e di moderna progettualità per un'inversione di tendenza che dia finalmente quella giustizia che ogni cittadino ha il diritto di pretendere presto e bene nella quotidianità di un servizio essenziale per la pacifica convivenza e per una ordinata vita democratica.